

[MAIS] Neonicotinoidi al palo anche per il 2010. Zaia: «Un percorso comune per metodi a impatto zero»

I concianti rimangono sospesi

[DI LORENZO TOSI]

Sorpresa per i primi risultati di Apenet, che boccherebbero i sistemi per abbattere le polveri sulle seminatrici

Apicoltori battono maiscoltori 2-0. Per il secondo anno di fila viene confermata la sospensione cautelativa dei concianti neonicotinoidi del mais. L'annuncio ufficiale l'ha dato il ministro **Luca Zaia** all'inaugurazione del salone Sana di Bologna. «Il decreto di sospensione - ha detto - sarà in vigore anche per l'annata 2010». A sostenere la decisione del ministro, i risultati del primo anno del monitoraggio nazionale sulle api organizzato nell'ambito del progetto di Ricerca Apenet (finanziato dal Mi-paaf con 2,7 milioni di euro). La

rete, realizzata in collaborazione con i rappresentanti delle associazioni degli apicoltori, ha ricevuto solo 2 segnalazioni di moria degli alveari durante i mesi primaverili, contro i 185 dell'anno precedente. «Numeri che parlano chiaro - sottolinea il ministro -, non possiamo abbandonare i nostri 75 mila apicoltori e il milione e più di alveari allevati in Italia». Nessuna soluzione, invece, per gli altrettanto numerosi maiscoltori, alle prese con l'emergenza diabrotica.

Lo studio dell'Università di Milano, pubblicato sull'ultimo numero di Terra e Vita, ha stimato in almeno 165mila ettari gli ettari di mais danneggiati dal coleottero di origine americana. «Non vogliamo penalizzare nessuno - ha detto Zaia -. La prudenza spinge a trovare una soluzione definitiva e condivisa per salvaguardare le api, venendo allo stesso tempo incontro alle esigenze di un settore così im-



portante qual è quello maidicolo».

Per questo il ministro ha comunicato la volontà di avviare un percorso comune con l'industria fitosanitaria per trovare soluzioni alternative efficaci. «Un anno in più può essere utile ai costruttori di seminatrici per mettere a punto macchinari che riducano notevolmente gli effetti della dispersione delle polveri e alle aziende di agrofarmaci per valutare metodi di concia a impatto zero».

«Siamo da tempo disponibili - assicura il presidente di Agrofarma **Luigi Radaelli** - all'avvio di un percorso in comune in grado di salvaguardare agricoltura e apicoltura». Agrofarma che però ribadisce la sorpresa e la delusione per l'attribuzione del-

la responsabilità della moria delle api ai neonicotinoidi.

Sorpresa della proroga anche Ais, l'associazione dei sementieri. «Ci aspettavamo che - testimonia il direttore **Marco Nardi** -, pur in questi pochi mesi, il progetto di ricerca Apenet sarebbe stato in grado di fornire quelle indicazioni attese sui miglioramenti oggi già possibili nella concia delle sementi». Peccato che i primi dati disponibili del progetto Apenet sembrano andare in tutt'altra direzione. Nel primo anno di prove i sistemi di abbattimento della polverosità montati sulle seminatrici pneumatiche non hanno infatti portato a significative riduzioni delle emissioni (secondo quanto riportato nella cartella stampa distribuita al Sana).

Un dato in controtendenza rispetto al resto d'Europa, dove la concia, con opportune limitazioni, è già stata riammessa. Dello stesso tenore le indiscrezioni riguardo alla diffusione della diabrotica, che secondo la Task force ministeriale non sarebbe legata allo stop alla concia. Peccato che le prove in campo dei tecnici del Codife di Brescia (divulgate durante il convegno organizzato dalla nostra redazione il 15 settembre a Milano), dimostrino l'effetto concia nell'evitare o contenere l'impatto della diabrotica sulle rese produttive. L'augurio, per il prossimo anno, è quello di una maggiore trasparenza sui dati e sulla conduzione delle prove Apenet.

[LO SCANTRO Trattamenti nel mirino

Apicoltori-maiscoltori: c'è chi accende lo scontro sociale a suon di cosiddette "evidenze scientifiche". Un recente convegno organizzato a Milano presso la sede della Regione Lombardia da Aiab, Conapi, Legambiente, Unaapi e Slow food ha puntato il dito non solo contro la concia della semente, ma anche contro i trattamenti fitosanitari per proteggere il mais. «Non si tratta di proibizionismo - ha affermato

Cinzia Scaffidi, dirigente del Centro studi di Slow food -, ma della necessità di diffondere la consapevolezza della necessità di adottare pratiche a basso impatto come la rotazione».

«Il numero dei trattamenti aerei - ha denunciato **Francesco Panella** di Unaapi - sono cresciuti enormemente nell'ultimo anno nel periodo a ridosso delle fioriture. Impugneremo leggi e decreti per convincere le Regioni a fare cessare questa situazione».